

#LUGANO

| di Roberto Guidi |

Originale iniziativa della Fondazione Lombardi, che in aprile porta uno spettacolo nelle stanze, nei corridoi, nelle sale e nel bistrot dell'Hotel De la Paix di Lugano. Da Milano a Napoli, dalla Spagna alla Puglia fino al Sudamerica: questo è il viaggio di «Room Theatre». Abbiamo incontrato la curatrice, Ylenia Santo.

A teatro nel grand hotel



La Fondazione Claudia Lombardi per il teatro, nata nel 2016 e con sede nell'ex ostello della gioventù a Càsoro-Figino, si sta distinguendo per una serie di interessanti iniziative intese a valorizzare soprattutto il lavoro dei giovani attori. In questo solco si inserisce per esempio il bando testinscena, che aiuta meritevoli realtà ticinesi e lombarde nella scrittura e nell'allestimento degli spettacoli. Come pure le residenze artistiche, che permettono alle compagnie di vivere un'esperienza immersiva: una settimana per affinare la pièce, poi messa in scena nella

piccola e accogliente sala di Càsoro. Quest'ultimo progetto è destinato a diventare sempre più sistematico, quasi un marchio di fabbrica, con sviluppi sorprendenti: «*Dalla prossima stagione teatrale - da ottobre 2022 a giugno 2023 - le compagnie in residenza comporranno interamente il nostro cartellone, garantendo rappresentazioni innovative e appena collaudate. Questo ci permette di dare un'identità precisa, e più incisiva, alla nostra proposta: un teatro indipendente, originale, che non sempre riesce a inserirsi nei circuiti istituzionali, ma che merita senza dubbio vetrina e considerazione.*»

A parlare è Ylenia Santo, da un anno consulente artistica della Fondazione Lombardi - e in questa veste responsabile di iniziative specifiche come il «Room Theatre» - e a sua volta attrice di valore. La nuova occupazione implica l'abbandono del palco? «*Non del tutto, recitare mi piace sempre, però devo ammettere che mi interessa sempre meno l'aspetto performativo personale a beneficio della parte che implica pensiero, idea, creazione, così come il processo di educazione del pubblico, far capire che il teatro è un'arte vicina alla gente e certo non elitaria, alla portata di tutti.*»



Contaminare il quotidiano con l'arte

In questo senso, «Room Theatre» è un esempio perfetto. Dopo tre serate autunnali a Càsoro, sarà proposto martedì 12 aprile all'Hotel De La Paix di Lugano (pre vendita scrivendo a booking@delapaix.ch, informazioni su fondazioneteatro.ch).

Spettacolo originale e coinvolgente: «Ho ripreso un filone esplorato dagli anni cinquanta, una corrente che ha fatto uscire l'arte teatrale dai luoghi canonici per portarla negli ospedali, nelle carceri, nei cortili,

negli appartamenti... In modo da contaminare gli spazi del quotidiano. L'idea mi è venuta guardando la natura stessa della nostra sede, ricca di stanze: perché non riempirle con una serie di scene?».

Un secondo assist - relativamente alla trama - è arrivato dalla pandemia, che per lunghi e difficili mesi ha chiuso le sale e limitato i viaggi. «Il teatro ti può portare metaforicamente lontano. Abbiamo coinvolto cinque attori - Davide Del Grosso, Stefano Iaguli,

Stefano Orlandi, Pilar Pérez Aspa e Laura Zeolla - vicini alla fondazione, che hanno partecipato al bando testinscena o sono stati ospitati da noi. Una vicinanza di relazioni, intenti, empatia. Con ognuno di loro abbiamo individuato una caratteristica da portare in scena: c'è chi viene dalla Spagna, chi è appassionato dei cantautori milanesi, chi ha radici napoletane... Insomma c'è un legame reale rispetto al luogo che presentano, in modo anche da essere il più autentici possibili».

Viaggiare con l'immaginazione

Uno spettacolo che passa da una stanza a un corridoio, da una sala al bistrot del De la Paix; ma itinerante è appunto anche l'ambientazione. «Attraverso l'arte desideriamo stimolare l'immaginazione portando i partecipanti in Spagna, sul lungomare della Puglia, all'osteria dell'Angiolino a Milano, a Napoli Centrale, in Sudamerica per seguire una vicenda, un racconto». La settantina di spettatori ammessa alla rappresentazione sarà suddivisa in cinque gruppi, che a rotazione assisteranno ad altrettante performance, ciascuna combinata con una degustazione eno-gastronomica legata alla destinazione. Ylenia Santo segnala anche la collaborazione, di rilievo, con l'Accademia di architettura di Mendrisio. «A Càsoro ha curato l'allestimento illuminotecnico: il pubblico, spostandosi, rischiarerà i corridoi e le stanze, diventa parte viva dello spettacolo. Gode inoltre delle scene da una posizione privilegiata, a strettissimo contatto con gli attori». Insomma, tutto è curato nei minimi dettagli. ««Ci teniamo molto, è un progetto importante per la fondazione», conclude Ylenia, che ci ha preso gusto e guarda già al futuro. «Preparatevi: in ottobre è previsto un altro viaggio. Ci stiamo lavorando. Probabilmente non toccherà solo luoghi fisici ma anche della memoria, dell'anima».

La troupe di «Room Theatre». In alto da sinistra: Nadia Penzavalli Calzolaro, Stefano Iagulli, Pilar Pérez Aspa, Stefano Orlandi, Ilaria Simone, Ruben Ferreira e Maria Silvia Roli; in basso da sinistra: Davide Del Grosso, Ylenia Santo, Laura Zeolla e Laura Pallù.

fotografia di Michou Mazzolini

